



ABI
Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Marzo 2013 - Sintesi



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI

Direzione Strategie e Mercati Finanziari
Ufficio Analisi Economiche

RAPPORTO MENSILE ABI – Marzo 2013 (principali evidenze)

1. A febbraio 2013 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia (1.917,3 mld di euro) (cfr. Tabella 3) è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela (1.759,5 mld) (cfr. Tabella 1).
2. La dinamica dei finanziamenti a famiglie e imprese si conferma in lieve flessione, stabile rispetto al mese precedente: la variazione annua è pari a -2,8% a febbraio 2013 lo stesso valore di gennaio 2013 (cfr. Tabella 3). L'andamento è in linea con l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti).
3. A seguito della crisi in atto la rischiosità dei prestiti è in crescita (le sofferenze nette hanno toccato a gennaio 2013 quota 63,9 mld, le lorde 126,1 mld); il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è pari a 3,4% a gennaio (lo stesso valore di dicembre 2012; 2,6% a gennaio 2012) (cfr. Tabella 7).
4. A febbraio 2013, i tassi di interesse sui prestiti sono in assestamento e sempre su livelli molto contenuti: il tasso sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,76% (3 centesimi al di sotto del mese precedente e -42 punti base rispetto a febbraio 2012). Il tasso sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso

al 3,50% (dal 3,62%), mentre il tasso sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è portato al 3,73% (dal 3,70% del mese precedente) (cfr. Tabella 4).

5. Permane negativa la dinamica delle obbligazioni, cioè della raccolta a più lungo termine (-6%), mentre la dinamica su base annua della raccolta complessiva (depositi + obbligazioni) da clientela residente rimane positiva (+2,6% a febbraio 2013; +2,5% a gennaio 2013). E' ancora in crescita la componente depositi (+7,3% contro +6,7% di gennaio 2013); %) (cfr. Tabella 1).

6. A febbraio 2013 il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela (depositi + obbligazioni + pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) si è collocato al 2,04%, (2,05% a gennaio 2013). Il tasso praticato sui depositi è sostanzialmente stabile (1,15% contro l'1,17% di gennaio 2013) ed è stazionario quello sulle obbligazioni (3,40% contro il 3,37%). In diminuzione quelli sui PCT (2,80% contro 2,97%) (cfr. Tabella 2).

7. Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato a febbraio 2013 pari a 172 punti base, 2 punti base inferiore a quanto registrato a gennaio 2013 e 37 punti base al di sotto del valore di febbraio 2012. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti.

INDICE

IN PRIMO PIANO	4
1. SCENARIO MACROECONOMICO	7
2. FINANZE PUBBLICHE	10
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI	11
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	11
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI	12
3.3 MERCATI AZIONARI	13
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO	14
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE	15
4. MERCATI BANCARI	16
4.1 RACCOLTA BANCARIA	16
4.2 IMPIEGHI BANCARI	19
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	24
4.4 SOFFERENZE BANCARIE	25
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	26
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	26

ALLEGATI

Dati di sintesi sul mercato italiano
Economia reale

t/tA	Q4 2012		Q3 2012		Q4 2011	
PII	-3,7		-0,8		-3,1	
- Consumi privati	-2,6		-4,6		-4,5	
- Investimenti	-4,9		-4,6		-8,6	
	a/a	dic-12	nov-12	dic-11		
Produzione industriale	-6,6		-7,7		-1,8	
	a/a	dic-12	nov-12	dic-11		
Vendite al dettaglio	-3,7		-3,3		-2,9	
	delta m/m	feb-13	gen-13	feb-12		
Clima fiducia imprese	+1,1		-0,9		-0,5	
Clima fiducia famiglie	+1,4		+0,8		+5,6	
	a/a	gen-13	dic-12	gen-12		
Inflazione (armonizzata)	+2,4		+2,6		+3,4	
Inflazione core	+1,8		+1,7		+2,4	
prezzo per barile	feb-13		gen-13		feb-12	
	(in \$)	a/a	(in \$)	a/a	(in \$)	a/a
Petrolio (Brent)	116,4	-1,6	112,0	0,6	118,4	14,3
cambio verso euro	feb-13		gen-13		feb-12	
		a/a		a/a		a/a
Dollaro americano	1,335	+0,9	1,330	+3,1	1,323	-3,1
Jen giappone	124,3	+19,6	118,3	+19,2	103,9	-7,8
Sterlina inglese	0,863	+3,0	0,833	+0,2	0,838	-1,1
Franco svizzero	1,230	+1,9	1,228	+1,4	1,207	-7,0

Indicatori mercato azionario bancario

	feb-13		gen-13		feb-12	
	m/m	a/a	m/m	a/a	m/m	a/a
Indice bancario Datastream	-4,7	-7,5	16,4	16,3	19,8	-44,8
	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a		delta a/a
Price/earning	26,8	14,4	27,9	17,1	13,4	-1,8
Dividend yield (in %)	3,5	-1,4	3,4	-2,5	4,8	2,2
	gen-13		dic-12		gen-12	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Capitalizzazione	75,2	36,9	64,3	17,0	54,9	-43,7

Attività finanziarie delle famiglie

	Q3 2011		Q3 2012	
	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale	3.627	-0,6%	3.619	-0,2%
Biglietti, monete e depositi	1.111	-0,5%	1.148	3,4%
Obbligazioni	701	-6,0%	691	-1,5%
- pubbliche	153	-22,2%	175	14,7%
- emesse da IFM	394	4,3%	371	-5,8%
Azioni e partecipazioni	714	-13,3%	637	-10,9%
Quote di fondi comuni	250	14,5%	274	9,6%
Ass.vita, fondi pens, TFR	641	7,2%	651	1,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Thomson Reuters Datastream.

Dati di sintesi sul mercato italiano

Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario

	feb-13		gen-13		feb-12	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	1.759,5	2,6	1.751,6	2,5	1.714,1	0,3
- depositi	1.195,4	7,3	1.178,9	6,7	1.114,0	0,1
- obbligazioni	564,1	-6,0	572,7	-5,2	600,1	0,5
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA)	1.917,3	-1,2	1.917,0	-1,5	1.940,1	0,5
Impieghi al settore privato	1.650,8	-1,9	1.650,6	-2,5	1.682,8	0,9
- a imprese e famiglie	1.468,5	-2,8	1.474,2	-2,8	1.511,4	1,2
- a medio-lungo	1.081,0	-2,2	1.080,0	-2,5	1.105,3	1,0
	gen-13		dic-12		gen-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Sofferenze lorde/impieghi	6,40	0,96	6,28	0,84	5,44	0,81

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	feb-13		gen-13		feb-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,75	-0,25	0,75	-0,25	1,00	0,00
Euribor a 3 mesi	0,22	-0,83	0,20	-1,03	1,05	-0,03
Irs a 10 anni	1,85	-0,46	1,76	-0,58	2,32	-1,17

Tassi d'interesse e margini bancari

	feb-13		gen-13		feb-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	2,04	-0,05	2,05	-0,02	2,09	0,53
Tasso medio prestiti (b)	3,76	-0,42	3,79	-0,44	4,18	0,50
Differenziale (b-a)	1,72	-0,37	1,74	-0,42	2,09	-0,03

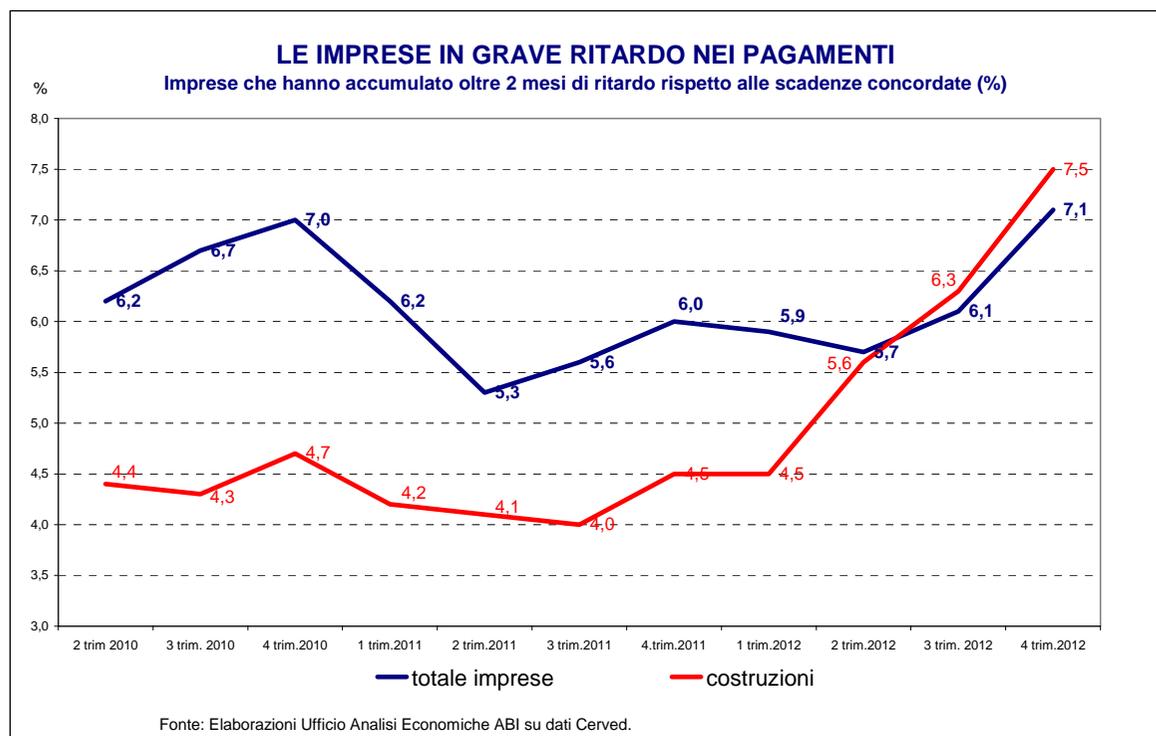
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

IN PRIMO PIANO

Continua a peggiorare la qualità del credito bancario a causa principalmente della debolezza del ciclo economico e del peggioramento delle condizioni finanziarie delle imprese. Più contenuto il rapporto sofferenze lorde/prestiti nel Centro-Nord

La difficile fase dell'economia italiana si sta riflettendo pesantemente sulle condizioni economico-finanziarie delle imprese, con inevitabili effetti sulla qualità del credito delle banche; secondo gli ultimi dati del Cerved¹ nell'ultimo anno si è registrata un'accelerazione dei mancati pagamenti con 47 mila società protestate (+8,8% rispetto al 2011 e con un incremento del 45% rispetto all'ultimo anno pre-crisi il 2007). Si tratta del peggior risultato degli ultimi anni, con una situazione in netto peggioramento nel Centro-Sud. Nel settore delle costruzioni le società protestate sono state 10.700 con un incremento rispetto al 2007 dell'80%. Inoltre in netto aumento i tempi di liquidazione delle fatture e del numero di imprese che ritardano i pagamenti: secondo gli ultimi dati² il numero di aziende in grave

ritardo rispetto agli impegni presi con i fornitori (oltre 2 mesi di ritardo rispetto alla scadenza concordata) ha raggiunto il 7,1% nel quarto trimestre del 2012, dal 6,1% del trimestre precedente e dal 6% del quarto trimestre del 2011 (casi che frequentemente sfociano in default). Nel settore delle costruzioni tale valore è pari al 7,5%.



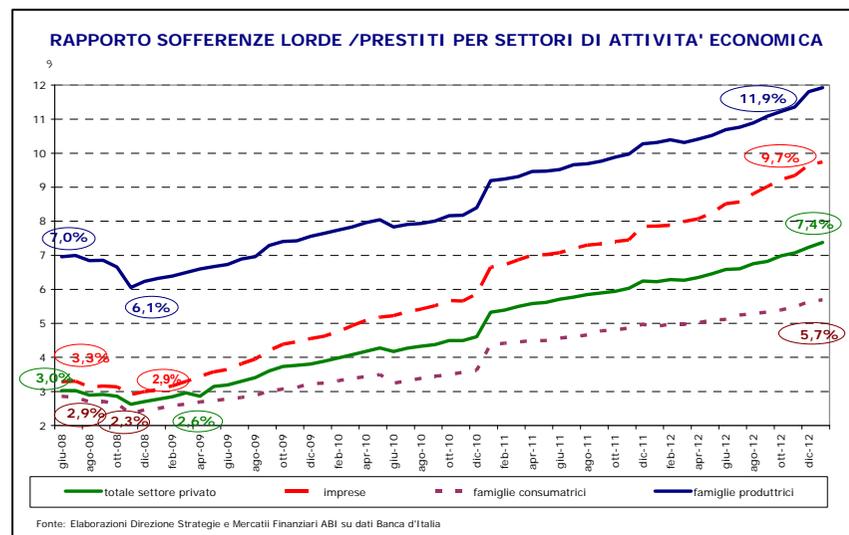
¹ Cerved: Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese – marzo 2013.

² Cerved - Payline – il database che monitora la abitudini di pagamento di oltre 2 milioni di imprese italiane –

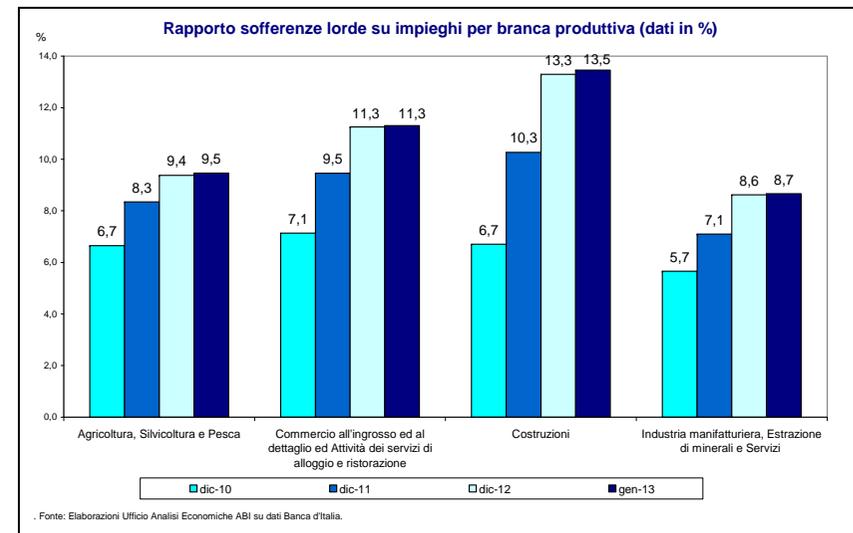
L'aumento dei ritardi è un fenomeno che ha interessato tutte le fasce dimensionali: la percentuale di aziende che saldano dopo oltre due mesi rispetto alle scadenze concordate risulta infatti in crescita sia tra le PMI (dal 6,1% al 6,9% per quelle con ricavi inferiori a 2 milioni, dal 6% al 7,3% per le piccole nella fascia 2-10 milioni, dal 5,3% al 6,8% per le medie con ricavi compresi tra 10 e 50 milioni di euro), sia tra le grandi imprese (dal 6,9% all'8,2%). I tempi medi di liquidazione dei pagamenti risultano in aumento nel comparto dei servizi (85,4 giorni nel terzo trimestre del 2012) ed in quello delle costruzioni, che raggiunge i 102 giorni.

Tale difficile situazione delle condizioni economico-finanziarie delle imprese si riflette inevitabilmente anche in un peggioramento della qualità del credito delle imprese bancarie.

Gli ultimi dati sulle sofferenze lorde evidenziano come esse abbiano superato a gennaio 2013 i 126 miliardi (circa 19 miliardi in più rispetto ad un anno prima), le sofferenze nette a quota 64 miliardi (+ 14,3 miliardi rispetto ad un anno prima).



In rapporto al totale impieghi³ le sofferenze lorde risultano pari al 6,4% a gennaio 2013, in crescita dal 5,4% di un anno prima (+17,5% annuo). Rispetto al periodo pre-crisi marcato è stato il peggioramento della qualità del credito, specie con riguardo alle piccole imprese: in sostanza da giugno 2008 a gennaio 2013 il rapporto sofferenze lorde/impieghi del settore privato è più che raddoppiato, passando da 3% a 7,4%; in aumento e sempre elevato è stato il livello del rapporto per le famiglie produttrici: dal 7% a quasi il 12%.



Nel terzo trimestre del 2012 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno) è salito a oltre il 2%. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta più basso, all'1,4%, come alla fine del 2011. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il

³ Impieghi altri residenti e PA.

3,3%. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore si è portata ad ottobre 2012 (ultimo dato al momento disponibile) al 7,9% (dal 7,3% di luglio). Anche dall'analisi del rapporto sofferenze lorde/impieghi nelle diverse branche produttive dell'economia⁴ emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.

In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a gennaio 2013 – all'8,7% (5,7% a dicembre 2010), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione all'11,3% (7,1% a dicembre 2010), le costruzioni al 13,5% (6,7% a dicembre 2010) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 9,5% (6,7% a dicembre 2010).

Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia su base territoriale⁵ (disponibili a fine 2012) il rapporto sofferenze lorde/totale

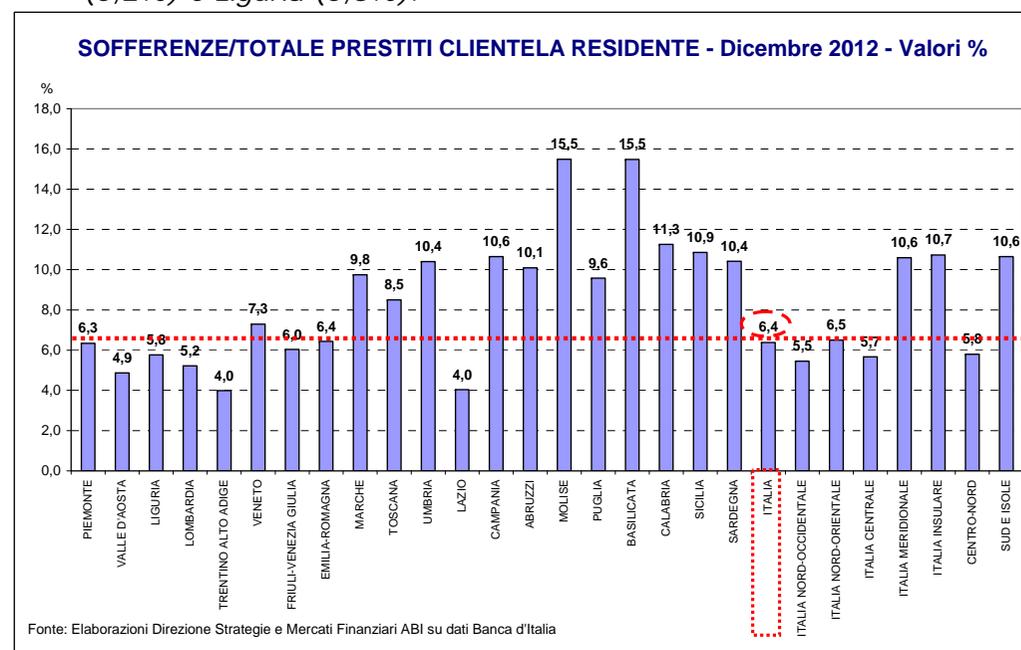
⁴ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette "sezioni"). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette "divisioni"). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

⁵ Cfr. Banca d'Italia – Statistiche creditizie provinciali – Tavole mensili del Bollettino Statistico – Base Informativa Pubblica.

prestiti a residenti⁶, pari al 6,4% è risultato su livelli superiori alla media nazionale in tutte le regioni del Mezzogiorno.

I ratios più elevati si registrano in Basilicata e Molise (15,5%), Calabria (11,3%), Sicilia (10,9%), Campania (10,6%), Sardegna e Umbria (10,4%), Abruzzo (10,1%), Marche (9,8%) e Puglia (9,6%).

Al contrario, i valori più contenuti si riscontrano nel Lazio e in Trentino Alto Adige (4%), Valle d'Aosta (4,9%), Lombardia (5,2%) e Liguria (5,8%).



⁶ Prestiti: totale clientela residente, prestiti "vivi", pronti contro termine e sofferenze. Sofferenze: totale clientela residente escluse le IFM, ammontare dell'intera esposizione, escluso le sofferenze su titoli e assimilati, nei confronti di soggetti non bancari classificati in sofferenza.

1. SCENARIO MACROECONOMICO

• Punto di minimo forse alle spalle...

Nonostante gli sviluppi positivi dei mesi scorsi, a dicembre **il commercio mondiale** ha registrato una nuova battuta d'arresto su base mensile (-0,5%; +1,6 a/a). Alla luce di questo dato, nell'ultimo trimestre del 2012 il commercio è cresciuto solo dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, in calo se paragonato a quanto fatto tra il secondo e terzo trimestre (+0,5%). Il rallentamento dell'ultimo mese spinge il tasso di variazione annuale al di sotto di quanto riportato nel 2011 (1,6% vs. 1,9%). Una causa probabile di questo andamento potrebbe essere stata l'incertezza legata al "fiscal cliff" statunitense.

La produzione industriale, invece, continua a recuperare. Sempre a dicembre, questo indice è cresciuto dello 0,6% rispetto al mese precedente, chiudendo l'ultimo trimestre dell'anno con un incremento pari all'1,6% rispetto a fine settembre. Nonostante questo dato positivo, l'aumento della produzione industriale nel 2012 è stato inferiore al 2011 (2,8 vs. 3,8%). Dato che non sorprende più di tanto visti i gravi problemi che affliggono l'Area dell'Euro e il rallentamento delle economie Bric.

L'idea che l'economia globale abbia comunque toccato un punto di minimo a fine 2012 trova conferma in due indicatori. Il primo riguarda **l'indagine PMI**⁷, il cui indice globale, tra gennaio e febbraio, è passato da 51,8 a 52,3. Il secondo riguarda **l'indicatore anticipatore dell'Ocse** che a gennaio ha segnato un modesto miglioramento per tutte le principali aree economiche, zona Euro inclusa.

⁷ *Purchasing managers index: indici basati su sondaggi presso i direttori degli acquisti che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.*

Solitamente questo indicatore anticipa di circa 6 mesi le inversioni del ciclo economico.

L'inflazione mondiale, a dicembre, è cresciuta del 3,4%, in lieve aumento rispetto al 3,3% del mese precedente, a testimonianza di una domanda mondiale leggermente più vivace.

L'indice azionario mondiale continua a crescere, anche se a tassi decrescenti. A febbraio la variazione mensile è stata dell'1,4% vs. 2,3% di gennaio; mentre quella annuale è stata pari all'11,1% vs. 11,4% del mese precedente.

• Prezzo del petrolio continua a crescere

A febbraio il prezzo medio del **petrolio** è stato pari a 116 dollari al barile, in aumento del +4% rispetto al mese precedente (-1,6% a/a), in linea con un aumento delle attese di crescita dell'economia mondiale. I contratti *futures* indicano un valore pari a 107,3 per dicembre 2013 e di 101,7 per dicembre 2014.

• Prospettive incerte per i Bric...

La crescita del **Pil cinese** nel 2012 è stata pari al 7,7%, in netto calo rispetto al 9,3% del 2011 e al 10,4% del 2010. Il rallentamento dell'economia cinese riflette la debolezza della domanda estera, appesantita dalla crisi europea. Tuttavia, nel quarto trimestre del 2012 il Pil della Cina è cresciuto del 7,9%, in termini trimestrali annualizzati, in aumento rispetto al 7,4% del terzo trimestre. Le prospettive future rimangono però incerte, visto che l'indicatore anticipatore dell'Ocse è in calo da 5 mesi e a gennaio si è fermato a quota 99. Sul fronte dei prezzi, dopo il rallentamento registrato a gennaio, a febbraio l'inflazione è tornata su valori superiori al 3%.

La crescita del **Pil indiano** nel 2012 è stata pari al 4,1%, in

netto calo rispetto al 7,5% del 2011. Nel quarto trimestre del 2012, però, il Pil indiano è cresciuto del +4,1% su base annua, in aumento rispetto al +2,7% del trimestre precedente. Anche qui le prospettive rimangono incerte visto il debole andamento dell'indicatore anticipatore dell'Ocse. Nonostante il rallentamento, i prezzi continuano a crescere a tassi molto elevati (+11,5% a gennaio).

Nel 2012 la crescita del **Pil brasiliano** è stata dello 0,8%, in calo rispetto al 2,7% del 2011. Anche qui, nell'ultimo trimestre dello scorso anno, si è registrata una lieve ripresa, con il Pil che ha riportato una variazione pari all'1,4% base annuale (vs. 0,9% trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse risulta inferiore a quota 100 (99,3). Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a febbraio hanno registrato una variazione annua pari al 6,7%.

Anche in **Russia** emergono segnali di rallentamento. Nel terzo trimestre del 2012 il Pil è cresciuto del +3%, in calo rispetto al +4% del trimestre precedente. Tuttavia, l'indicatore anticipatore dell'Ocse, dopo aver toccato un punto di minimo a settembre 2012 (99,1) è tornato a crescere e a gennaio ha toccato quota 99,6. I prezzi al consumo, dopo aver registrato un minimo di 3,6% a maggio del 2012, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti: a febbraio hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +7,3%.

- **Usa: crescita piatta del Pil a fine 2012**

Nel quarto trimestre del 2012 l'economia **Usa** ha registrato una crescita praticamente nulla (+0,1%) a seguito di una forte riduzione dei consumi pubblici. La domanda privata, tuttavia, continua a essere positiva. Nel complesso del 2012

l'economia è cresciuta del +2,2%, in lieve aumento rispetto al +1,8% del 2011. L'indicatore anticipatore dell'Ocse è di un punto superiore a quota 100.

A febbraio il **tasso di disoccupazione** ha registrato una lieve riduzione (7,7% vs. 7,9% di gennaio). Il tasso di occupazione continua invece a gravitare intorno al 58,6%, un valore decisamente inferiore alla media registrata nel periodo 2002-2007 (63%).

- **Usa: l'inflazione al consumo in riduzione**

I **prezzi al consumo** sono cresciuti dell'1,6% a gennaio, in riduzione rispetto all'1,8% del mese precedente. La componente *core*, invece, è rimasta sostanzialmente stabile all'1,9%. Le aspettative di inflazione, in leggero aumento, tra novembre e febbraio sono passate dal 2 al 2,2%.

- **Pil Area Euro in forte calo nel quarto trimestre 2012**

Per il terzo trimestre consecutivo, il Pil dell'Eurozona ha registrato un segno negativo. Nel quarto trimestre del 2012 il Pil è infatti sceso di -2,4% in termini trimestrali annualizzati. Si tratta del peggior dato dal primo trimestre 2009. Nella media del 2012, il Pil si è contratto dello 0,5% (+1,5% nel 2011). All'interno dell'Area, anche **Francia** e **Germania** registrano un calo del Pil pari, rispettivamente, a -1,1% e a -2,4% (+0,6% e +0,9% nel trimestre precedente). A gennaio, l'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro è salito a 99,7 da 99,6 del mese precedente (99,4 a novembre) proseguendo il *trend* di stabilizzazione della crescita iniziato a settembre.

- **...gli ultimi dati congiunturali mostrano ancora segnali di rallentamento nel complesso dell'Area Euro**

La **produzione industriale** nel complesso dell'Area Euro

ha evidenziato, a gennaio, una diminuzione pari a -2,1% su base tendenziale e pari a -0,4% su base mensile. Con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona, a gennaio, sia in **Germania** che in **Francia** l'indice della produzione industriale è diminuito, in termini tendenziali, di -1,3% e di -3,5% rispettivamente, mentre, in termini congiunturali, ha registrato, in Germania, una variazione nulla e un calo pari a -1,2% in Francia. I **nuovi ordinativi manifatturieri** a gennaio, in **Germania** hanno manifestato un calo pari a -2,1% a/a, mentre in **Francia**, a dicembre, sono cresciuti del +0,1% a/a.

Le vendite al dettaglio nell'**Area Euro** a gennaio sono diminuite del -1,6% in termini tendenziali e cresciute del +1,2% su base congiunturale. Nello stesso mese, la **Francia** registra una crescita delle vendite al dettaglio pari a +2,2% a/a (+0,9% m/m), e a +1,9% a/a in **Germania** (+3,1% m/m).

- **Indicatori di fiducia delle imprese restano in territorio negativo, ma in miglioramento**

L'**indice di fiducia delle imprese** nell'**Area Euro** a febbraio ha manifestato un lieve miglioramento portandosi a -11,2 da -13,8 di gennaio (cfr. Grafico A2). La fiducia delle imprese è cresciuta anche in **Germania** (da -10,2 a -8,4), e in **Francia** (da -18,5 a -13,4). Sul fronte dei **consumatori** (cfr. Grafico A3), nello stesso mese, gli indici di fiducia restano in territorio fortemente negativo, ma evidenziano un lieve miglioramento sia nell'**Area Euro** (da -23,9 a -23,6), che in **Germania** (da -7,6 a -6,4); in **Francia**, invece, l'indice è lievemente peggiorato passando da -28 a -28,5.

Nell'**Area Euro** il **tasso di disoccupazione** riferito al mese di gennaio è pari all'11,9%, in aumento rispetto all'11,8% di dicembre (la media del 2012 è pari a 11,4% che si

confronta con il 10,2% del 2011). Il tasso di occupazione nel terzo trimestre del 2012 è pari al 64,1% di poco superiore rispetto al 64,0% del trimestre precedente.

- **Inflazione stabile nell'Area Euro**

A gennaio l'inflazione si attesta al +2,0%, in calo rispetto al +2,2% del mese precedente. La componente "*core*" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, registra una lieve diminuzione rispetto a dicembre (+1,7%), attestandosi al +1,6% (+1,8% la media del 2012).

- **Tasso di cambio: euro in lieve aumento rispetto al dollaro**

Nel mese di febbraio 2013 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche (cfr. Tabella A4): verso il dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,335 (1,330 a gennaio). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,863 (0,833 nel mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,230 (1,228 nel mese precedente); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 124,269 (118,278 nel precedente mese).

- **Italia: Pil in calo anche nel quarto trimestre 2012**

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel quarto trimestre 2012 il **Pil italiano** è diminuito di -0,9% rispetto al trimestre precedente (dopo il -0,2% registrato nel terzo trimestre) e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011. In termini trimestrali annualizzati, la diminuzione, pari a -3,8% (-0,9% nel trimestre precedente), è stata più forte di quanto si attendessero gli economisti. Si tratta del sesto trimestre consecutivo di calo. L'Istat ha inoltre fornito la prima valutazione sull'andamento dell'economia italiana

sull'intero 2012: il dato aggiustato per i giorni lavorativi indica una flessione del Pil pari a -2,4% rispetto al 2011.

Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna hanno registrato diminuzioni significative, con cali dello 0,5% per i consumi finali nazionali e dell'1,2% per gli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dello 0,9% e le esportazioni sono aumentate dello 0,3%. La domanda nazionale, al netto delle scorte, ha sottratto 0,6 punti percentuali alla crescita del Pil, con contributi di -0,4 punti dei consumi delle famiglie e di -0,2 punti degli investimenti fissi lordi. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla crescita del Pil per 0,7 punti percentuali. L'apporto della domanda estera netta è stato, invece, positivo per 0,4 punti percentuali. L'indicatore anticipatore dell'Ocse mostra lievi segnali di miglioramento delle prospettive di crescita, salendo, a gennaio, a 99,3 da 99,2 del mese precedente (99,1 a novembre 2012).

A dicembre, l'**indice destagionalizzato della produzione industriale** è aumentato dello 0,4% rispetto a novembre, mentre su base annuale è sceso del -6,6%. Si registrano variazioni tendenziali negative in tutti i raggruppamenti principali di industrie. Le diminuzioni più marcate riguardano i beni intermedi (-9,4%) e i beni di consumo (-7,7%), mentre flessioni più contenute si rilevano per l'energia (-3,7%) e per i beni strumentali (-2,5%).

I **nuovi ordinativi manifatturieri** a dicembre segnalano una forte flessione su base annua pari a -15,3% (-6,7% a novembre). Nello stesso mese, le **vendite al dettaglio** registrano un calo pari a -3,7% su base tendenziale (-0,7% su base mensile). L'**indice di fiducia delle imprese**, a febbraio, rimane in territorio negativo ma in miglioramento rispetto al mese precedente (da -16,8 a -15,7). Il **mood dei consumatori** risulta invece in lieve miglioramento,

passando, tra gennaio e febbraio, da -37,2 a -35,8. Il **mercato del lavoro** resta uno dei principali fattori di debolezza del Paese: il tasso di disoccupazione a gennaio 2013 ha raggiunto il picco del +11,7% in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto a dicembre e di 2,1 punti nei dodici mesi. Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'**indice dei prezzi al consumo**, a gennaio, risulta pari a +2,4%, in calo rispetto al mese precedente (+2,6%). La componente "core", invece, nello stesso mese, è cresciuta al +1,8% dal +1,7% del mese precedente.

2. FINANZE PUBBLICHE

• A febbraio in aumento il fabbisogno del settore statale su base annua

I dati congiunturali, diffusi mensilmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, indicano che nel mese di febbraio 2013 si è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 12,5 miliardi, rispetto ad un fabbisogno di 7,973 miliardi del mese di febbraio 2012. L'aumento è da attribuirsi principalmente al venir meno dell'incasso di oltre 4 miliardi realizzato nel febbraio 2012 per il riversamento degli enti sottoposti al regime della tesoreria unica.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

- **A marzo 2013 la Banca Centrale Europea ha lasciato invariati i tassi di *policy***

La **Banca Centrale Europea** nella riunione del proprio Consiglio Direttivo del 7 marzo 2013 ha lasciato invariato sia il tasso di *policy* allo 0,75%, sia il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (all'1,50%), sia quello sui depositi *overnight a quota zero*. Tuttavia, durante il Consiglio è stata evocata la possibilità di tagliare i tassi, ma poi ha prevalso, per consenso, la decisione di lasciarli fermi, in un contesto in cui la politica monetaria della Bce è indicata restare accomodante di fronte a uno scenario di inflazione contenuta.

Il tasso di *policy* della **Federal Reserve** è rimasto invariato in un *range* compreso tra lo 0 e lo 0,25%, così come il tasso di sconto è anch'esso immutato: 0,75%.

La Bce ha, inoltre, evidenziato come i rimborsi anticipati dei prestiti triennali ricevuti a interessi ultrascontati, tramite il Ltro - il programma di liquidità approvato per aiutare il sistema creditizio - riflettono un miglioramento della fiducia dei mercati finanziari negli ultimi mesi e una diminuzione della frammentazione dei mercati.

Secondo la Bce, l'economia dell'Eurozona è destinata a restare debole nella prima parte del 2013 ed è attesa intraprendere una graduale ripresa nella seconda metà dell'anno; in dettaglio, la Bce ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica dell'Area Euro per il biennio in corso: ora sul 2013 si attende un Pil tra il -0,9% e il -0,1%, mentre sul 2013 stima tra una crescita a zero e un

più 2%. Sul fronte dell'inflazione a febbraio la crescita dei prezzi nell'Eurozona è continuata a calare ed è scesa sotto il 2%; il Presidente Draghi ha ricordato come le stime Eurostat abbiano fissato la crescita dei prezzi a febbraio all'1,8% dal 2,0% di gennaio, un calo dovuto soprattutto all'andamento dei prezzi energetici e del cibo, ma anche per via della debolezza dell'economia dell'Eurozona. Comunque, ha assicurato il presidente dell'Eurotower, la Bce continuerà a monitorare la situazione molto attentamente.

Le politiche di consolidamento fiscale attuate nel recente passato dai Governi dell'Eurozona stanno – secondo la Bce - dando frutti in termini di riduzione degli squilibri fiscali e di riduzione del *deficit* ed ha ribadito come un ulteriore rafforzamento della competitività sul mercato dei servizi e le riforme sul mercato del lavoro genererebbero effetti positivi sulla crescita e sull'occupazione. Tra le priorità dei governi dell'Eurozona deve esserci la lotta alla disoccupazione giovanile.

- **In marginale flessione l'euribor a 3 mesi che rimane su valori prossimi al minimo storico: 0,20% il tasso registrato nella media della prima decade di marzo 2013. In lieve flessione anche i tassi sui contratti di *interest rate swaps***

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di febbraio 2013 si è posizionato allo 0,22%, 0,20% la media di gennaio 2013 (-82 punti base rispetto a febbraio 2012 - *cfr. Grafico A6*). Nella media della prima decade di marzo 2013 tale tasso si è posizionato allo 0,20%, 1 punto base al di sopra del valore minimo dalla nascita dell'euro registratosi a dicembre 2012. Il tasso sui contratti di

interest rate swaps a 10 anni si è collocato all'1,85% a febbraio 2013 (1,76% a gennaio scorso). Nella media della prima decade di marzo 2013, tale tasso è risultato pari all'1,75%.

Nei primi dieci giorni di marzo 2013, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 155 punti base, in aumento rispetto ai 146 *basis points* della media di marzo 2012 e più basso rispetto a quanto segnato a febbraio u.s. (163 punti base).

- **E' aumentato a gennaio il gap tra le condizioni monetarie complessive di Usa e Area Euro**

L'**indice delle condizioni monetarie**⁸, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato a gennaio nell'Area Euro un irrigidimento rispetto al mese precedente delle condizioni monetarie complessive di 0,34 punti, dovuto all'aumento di entrambe le componenti.

Anche negli Stati Uniti vi è stato, nello stesso mese, un lieve irrigidimento delle condizioni monetarie pari a 0,15 punti, causato dall'aumento dei tassi di interesse a fronte di una leggera diminuzione dei tassi di cambio. Date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, a gennaio, più restrittive di 1,23 punti (1,04 punti nel mese precedente).

⁸ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato tramite somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- **In aumento a febbraio 2013 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania**

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di febbraio pari a 1,97% negli **USA** (1,88% nel mese precedente), a 1,60% in **Germania** (1,53% rispetto al mese precedente) e a 4,52% in **Italia** (4,23% a gennaio). Lo **spread** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico A7) si è quindi portato nella media di febbraio sui 292 *basis points* (271 *bp* nel mese precedente).

- **In aumento a febbraio 2013 i rendimenti dei Financial Bond dell'Area Euro**

I **Financial Bond**, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media del mese di febbraio un rendimento pari al 2,27% nell'Area Euro (2,16% nel mese precedente) e del 2,66% negli Stati Uniti (2,63% a gennaio).

- **A gennaio 2013 in Italia in lieve aumento rispetto al mese precedente le emissioni nette di titoli di Stato e obbligazioni bancarie, in diminuzione quelle delle imprese**

Nel mese di gennaio 2013 (ultimo dato disponibile) le **emissioni di obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a +56,5 miliardi di euro (53,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 19 miliardi a dicembre 2012), mentre le emissioni nette si sono attestate a +34,8

miliardi (+36,7 miliardi l'anno prima; -41 miliardi a dicembre 2012);

- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 1,2 miliardi di euro (9,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 9,7 miliardi a dicembre 2012), mentre le emissioni nette sono ammontate a -2,5 miliardi (+5,5 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; +5 miliardi a dicembre 2012).
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a +18,6 miliardi di euro (41,8 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 17,9 a dicembre 2012), mentre le emissioni nette sono ammontate a 1,8 miliardi (+25,9 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; +0,8 miliardi a dicembre 2012).

3.3 MERCATI AZIONARI

- **In rialzo i principali indici di Borsa a febbraio**

Nel mese di febbraio i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: lo **Standard & Poor's 500** è salito su media mensile del +2,3% (+11,8% a/a), il **Nikkei 225** del +5,8% (+22,6% su base annua) mentre il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) è leggermente sceso del -0,3% (+8,2% su base annua).

Il *price/earning* relativo al **Dow Jones Euro Stoxx** a febbraio era pari in media a 15,4 in lieve rialzo rispetto al 15,2 del mese precedente.

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a

febbraio, le seguenti variazioni medie mensili: il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è sceso, rispetto al mese precedente, di -5,4% (-0,2% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) del -1% (+12,9% a/a), il **Cac40** (l'indice francese) del -1,4% (+7,6% a/a) mentre il **Ftse100** della Borsa di Londra è salito del +2,7% (+7,2% su base annua). Nello stesso mese, con riguardo ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: la quotazione media mensile del **Nasdaq** ha registrato una variazione pari a +1,6% (+8,2% a/a) mentre il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) pari a +3% (+15,7% a/a).

Nello stesso mese, i principali **indici bancari** internazionali hanno mostrato le seguenti dinamiche: lo **S&P 500 Banks** è salito del +1,4% (+15% su base annua) mentre il **FTSE Banche** italiano è sceso del -4,9% (-5,4% a/a) e il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** del -4,2% (+1,7% a/a).

- **Scende a febbraio 2013 la capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano**

A febbraio la **capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro** è scesa di -0,6% rispetto al mese precedente mentre è salita del +9,3% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 4.212 miliardi di euro (4.239 miliardi a gennaio). All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'**Italia** è pari al 9,1% del totale, quella della **Francia** al 31,2% e quella della **Germania** al 27%.

Con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** si è attestata a febbraio a circa 384 miliardi di euro, manifestando una diminuzione di oltre 18 miliardi di euro rispetto al mese

precedente (-6 miliardi rispetto a febbraio 2012). A gennaio, la **capitalizzazione del settore bancario** (cfr. *Grafico A8*) è aumentata rispetto al mese precedente portandosi a 75,2 miliardi da 64,3 miliardi di dicembre (+20 miliardi la variazione annua). Date queste dinamiche, nel mese di gennaio, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 18,7% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- **Circa 1.492 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a gennaio 2013, circa il 46% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici**

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela⁹) - pari a circa 1.492 miliardi di euro a fine gennaio 2013 (76,7 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -4,9% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 46% direttamente dalle famiglie consumatrici (-7,9% la variazione annua), per il 21,6% dalle istituzioni finanziarie (+0,2%), per il 21% dalle imprese di assicurazione (-3,8% la variazione annua), per il 5,4% dalle società non finanziarie (-5,3%) e circa il 3,5% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,7% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il -5%.

⁹ Residente e non residente.

- **In crescita a fine settembre 2012 rispetto ad un anno prima le gestioni patrimoniali sia delle banche italiane che delle SIM e degli O.I.C.R.**

Le **gestioni patrimoniali bancarie** hanno manifestato alla fine del terzo trimestre del 2012 una crescita, collocandosi a circa 77,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima al +1,3% (+3,9 miliardi rispetto a fine giugno 2012). Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato alla fine del terzo trimestre del 2012 pari a circa 410,5 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di quasi il 5% (+11,5 miliardi rispetto a fine giugno 2012). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9 miliardi, hanno segnato una variazione annua del +1,4% (+315 milioni rispetto a fine giugno 2012), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 324,4 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +5,7% (+7,3 miliardi rispetto a fine giugno 2012).

- **In crescita a gennaio 2013 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; in aumento il flusso della raccolta netta**

A gennaio 2013 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è aumentato, collocandosi intorno ai 486,5 miliardi di euro (+4,3 miliardi circa rispetto al mese precedente). Tale patrimonio è composto per il 30,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 69,1% di fondi di diritto estero¹⁰. In particolare, rispetto a dicembre 2012 vi è stato un aumento di +5,5 miliardi di euro dei fondi

¹⁰ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

bilanciati, di +2,1 miliardi di fondi flessibili, di +1,7 miliardi di fondi azionari, di +874 milioni di euro di fondi obbligazionari e +2 milioni di fondi *hedge* cui ha fatto riscontro una flessione di -4,5 miliardi di fondi monetari e di -1,5 miliardi di fondi non classificati.

Con particolare riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia salita dal 43,4% di gennaio 2012 al 51,4% di gennaio 2013 e quella dei fondi bilanciati dal 4,8% al 5,4%, mentre la quota dei fondi flessibili è scesa dal 14,8% al 14,3% e quella dei fondi azionari dal 22,5% al 20,7%, quella dei fondi *hedge* dal 2,2% all'1,5% e quella dei fondi monetari dall'11,1% al 5,7%. La quota sul totale dei fondi non classificati è rimasta stabile intorno all'1%. Sempre a gennaio 2013 si è registrato un flusso positivo della **raccolta netta** dei fondi aperti pari a +3,2 miliardi di euro.

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- **Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono diminuite dello 0,2% nel terzo trimestre del 2012: bene i titoli pubblici, i fondi comuni, i depositi e le assicurazioni, in flessione le azioni e le obbligazioni bancarie.**

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle **attività finanziarie delle famiglie** in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 3.619 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2012, con una lieve contrazione su base annua dello 0,2%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile ed in crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari**

(sia a vista che a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,4%; la quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 31,7% (30,6% un anno prima);

- le quote di **fondi comuni** (+9,6% su base annua). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 7,6% (6,9% nello stesso periodo dell'anno precedente).
- le **assicurazioni ramo vita**, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva dell'1,6%. La quota di questo aggregato risulta pari al 18,0% (17,7% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le **obbligazioni pubbliche e private** hanno segnato una variazione negativa (-1,5%), con però una buona crescita delle obbligazioni pubbliche (+14,7%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 19,1% (19,3% nel precedente anno);
- le **azioni e partecipazioni** che presentano la più ampia variazione negativa (-10,9%). La quota di questo aggregato risulta pari al 17,6% (19,7% nel terzo trimestre del 2011).

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- **Permane positiva a febbraio 2013 la variazione annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche italiane, ancora sostenuta la componente depositi; in contrazione, a gennaio 2013, la dinamica della provvista dall'estero**

Secondo le prime stime del SI-ABI a febbraio 2013 permane positiva la dinamica della **raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane**, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche): la variazione annua è risultata pari a +2,7% (da +2,5% di fine gennaio 2013).

Più in particolare, la **raccolta bancaria da clientela residente** è risultata pari a 1.759,5 miliardi di euro (*cfr. Tabella 1*). Nel corso dell'ultimo anno lo *stock* della raccolta è aumentata di quasi 45,5 miliardi di euro.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i **depositi da clientela residente** (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +7,3% (+6,7% a gennaio 2013, il valore più sostenuto da novembre 2008).

La variazione annua delle **obbligazioni**¹¹ è risultata pari a -6% (-5,2 a gennaio 2013).

A gennaio 2013 – da oltre un anno – è risultato negativo il *trend* dei **depositi dall'estero**¹²: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 348,5 miliardi di euro, l'11% in meno di un anno prima (-12% il mese precedente). La **quota dei depositi dall'estero sul totale provvista** si è posizionata al 12,6% (14,7% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra gennaio 2012 e gennaio 2013 è stato negativo per circa 43,2 miliardi di euro. A fine gennaio 2013 la **raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero)** è stata pari a circa 119,6 miliardi di euro (-35,3% la variazione tendenziale). Sul **totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 6,1% (9,4% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a 228,9 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 65,7% (22,8% un anno prima).

¹¹ Le obbligazioni sono al netto di quelle riacquistate da banche.

¹² Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Tabella 1

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche italiane

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
febbraio-11	1.709.790	-0,02	1.112.449	-0,17	597.341	0,25
marzo-11	1.724.513	0,79	1.112.994	-0,10	611.519	2,44
aprile-11	1.734.635	0,92	1.119.593	-0,21	615.042	3,03
maggio-11	1.732.370	0,69	1.111.968	-1,29	620.402	4,45
giugno-11	1.729.023	1,07	1.111.931	-0,99	617.092	5,03
luglio-11	1.730.746	1,55	1.113.463	-0,59	617.283	5,64
agosto-11	1.716.632	1,48	1.103.881	-0,19	612.751	4,62
settembre-11	1.719.623	1,35	1.106.776	0,04	612.847	3,79
ottobre-11	1.719.034	0,47	1.107.300	-0,76	611.734	2,78
novembre-11	1.698.270	0,40	1.085.195	-0,83	613.075	2,64
dicembre-11	1.733.541	0,85	1.122.645	-0,37	610.896	3,18
gennaio-12	1.709.444	0,12	1.105.345	-0,79	604.099	1,82
febbraio-12	1.714.116	0,25	1.113.968	0,14	600.148	0,47
marzo-12	1.739.587	0,87	1.137.756	2,22	601.831	-1,58
aprile-12	1.724.693	-0,57	1.133.858	1,27	590.835	-3,94
maggio-12	1.718.393	-0,81	1.130.659	1,68	587.734	-5,27
giugno-12	1.724.414	-0,27	1.140.017	2,53	584.397	-5,30
luglio-12	1.716.849	-0,80	1.134.313	1,87	582.536	-5,63
agosto-12	1.713.363	-0,19	1.136.771	2,98	576.592	-5,90
settembre-12	1.737.856	1,06	1.162.838	5,07	575.018	-6,17
ottobre-12	1.729.643	0,62	1.153.724	4,19	575.919	-5,85
novembre-12	1.723.445	1,48	1.150.877	6,05	572.568	-6,61
dicembre-12	1.761.610	1,62	1.192.457	6,22	569.153	-6,83
gennaio-13	1.751.595	2,47	1.178.896	6,65	572.699	-5,20
febbraio-13	1.759.501	2,65	1.195.414	7,31	564.087	-6,01

Note: ultimo mese stime SI-ABI. I tassi di crescita su base annua dei depositi della clientela residente e della raccolta - da giugno 2010 a maggio 2011.

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

- **In assestamento la remunerazione media della raccolta bancaria**

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a febbraio 2013 al 2,04% (2,05% a gennaio 2013). Il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** ha manifestato, nel periodo più recente, una lieve flessione; in particolare, esso è risultato pari a 1,15% (1,17% a gennaio 2013 - *cfr. Tabella 2*). Nell'ultimo mese il tasso delle operazioni pronti contro termine è passato dal 2,97% al 2,80%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie è cresciuto dal 3,37% al 3,40%.

- **Il rendimento dei titoli pubblici ha risentito delle recenti tensioni sui mercati finanziari**

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a febbraio 2013 al 3,55%, 24 punti base al di sopra del valore di gennaio 2013 e 110 *basis points* al di sotto del valore di febbraio 2012.

Nel mese di febbraio 2013 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari al 2,45% (2,28% a gennaio 2013; 4,61% a febbraio 2012). Con riferimento ai **BTP**¹³, nella media del mese di febbraio 2013 il rendimento

medio è risultato pari al 4,05% (3,83% a gennaio 2013; 5,24% a febbraio 2012). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo gennaio - febbraio 2013 dallo 0,65% allo 0,80%.

¹³ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Tabella 2
Italia: tassi d'interesse per gli investitori
 (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
feb-08	2,06	1,64	4,01	4,29	2,91	3,82	4,18	3,85	4,51	2,00	2,40	4,25
feb-09	1,68	1,14	3,45	4,23	2,72	1,50	2,82	2,06	4,62	2,20	1,55	3,60
feb-10	0,66	0,28	1,40	2,88	1,57	0,56	0,93	1,16	4,01	0,70	1,40	4,10
feb-11	0,69	0,35	1,60	2,95	1,52	1,43	2,82	2,18	4,67	1,10	1,75	4,70
feb-12	1,19	0,53	3,06	3,38	2,09	1,63	4,61	2,51	5,24	1,75	2,85	6,50
mar-12	1,24	0,54	3,08	3,37	2,11	0,97	3,50	1,72	4,76	1,75	2,85	6,50
apr-12	1,22	0,51	3,12	3,35	2,08	1,65	4,40	2,63	5,16	1,25	2,35	5,75
mag-12	1,23	0,52	3,10	3,33	2,08	1,83	4,98	2,88	5,30	1,25	2,35	5,75
giu-12	1,23	0,52	3,15	3,34	2,08	2,66	5,79	3,81	5,64	1,45	2,55	6,10
lug-12	1,24	0,50	3,12	3,38	2,11	2,03	5,89	3,36	5,68	1,45	2,55	6,10
ago-12	1,25	0,52	3,11	3,34	2,10	1,63	5,19	2,75	5,38	1,50	2,75	6,25
set-12	1,27	0,54	3,13	3,32	2,09	1,30	3,98	2,02	4,77	1,00	2,50	6,50
ott-12	1,28	0,55	3,13	3,33	2,11	1,23	3,52	1,97	4,52	1,00	2,50	6,00
nov-12	1,28	0,54	3,13	3,33	2,10	1,09	3,20	1,84	4,41	1,00	2,50	6,00
dic-12	1,25	0,54	3,03	3,36	2,08	0,96	2,82	1,69	4,14	1,00	2,50	6,00
gen-13	1,17	0,49	2,97	3,37	2,05	0,65	2,28	1,23	3,83	nd	nd	nd
feb-13	1,15	0,48	2,80	3,40	2,04	0,80	2,45	1,40	4,05	nd	nd	nd

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- **In lieve recupero, ancorchè su valori ancora negativi, a febbraio 2013, la dinamica dei prestiti bancari**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a fine febbraio 2013 una lieve flessione di intensità inferiore al mese precedente; sulla base di prime stime il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.917,3 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -1,2% (-1,5% il mese precedente).

Lievemente negativa è risultata anche la variazione annua dei **prestiti a residenti in Italia al settore privato**¹⁴ (-1,9% a febbraio 2013 dal -2,5% del mese precedente - cfr. *Tabella 3*). Alla fine di febbraio 2013 risultano pari a 1.650,8 miliardi di euro.

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** ammontano, sempre a fine febbraio 2013, a circa 1.468,5 miliardi di euro, con una variazione annua di -2,8% (lo stesso valore di gennaio 2013; -1,9% nella media Area Euro a gennaio 2013). Ove si consideri la disaggregazione **per durata**, si rileva come il **segmento a breve termine** (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -4,6% (-3,5% a gennaio 2013), mentre **quello a medio e lungo termine** (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di -2,2% (-2,5% a gennaio 2013).

- **A gennaio 2013 si conferma la flessione dell'andamento dei finanziamenti alle imprese;**

¹⁴ Altri residenti in Italia: Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

prossima allo zero la dinamica dei prestiti alle famiglie

A gennaio 2013 la dinamica dei **finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie** è risultata pari a -2,8%¹⁵ (-2,2% il mese precedente; +1,5% un anno prima).

In marginale flessione la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie¹⁶ (-0,6% a gennaio 2013, -0,5% il mese precedente; +3,1% a gennaio 2012).

Prossima allo zero anche la dinamica dei finanziamenti per **l'acquisto di immobili**⁸, **risultata a gennaio 2013 pari al -0,7%** (-0,6% il mese precedente e +4,1% a gennaio 2012).

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁷ mette in luce come a gennaio 2013 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 54,4%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23,2%.

¹⁵ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹⁶ Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

¹⁷ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 19,1%, mentre il comparto delle costruzioni il 17,4% e quello dell'agricoltura il 4,6%. Le attività residuali circa il 4,4%.

- **La dinamica dei finanziamenti è stata influenzata dalla forte contrazione degli investimenti**

Nel quarto trimestre del 2012 è proseguita la contrazione degli investimenti fissi lordi, con una riduzione congiunturale annualizzata pari a circa il 4,9%. Il settore dei macchinari ha registrato una riduzione del 5,6% quello delle costruzioni una riduzione del 4,2%.

Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi) nel quarto trimestre del 2012 l'indice si è posizionato a 76,4 con una perdita cumulata di oltre 23 punti.

In peggioramento sono risultati anche altri indicatori riferiti all'attività delle imprese: l'indice destagionalizzato della **produzione industriale** è diminuito a dicembre di oltre il 6,5% rispetto ad un anno prima, così come i **nuovi ordinativi manifatturieri** che a dicembre segnalano una flessione su base annua pari a -15,3% (-6,7% a novembre).

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – gennaio 2013) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2012 si è registrata ancora una significativa diminuzione, ancorché meno negativa rispetto al valore minimo raggiunto nel primo trimestre del 2012, della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso

dalla percentuale netta si è collocato a -62,5 (-37,5 il trimestre precedente e -100 nel primo trimestre del 2012). In diminuzione è risultata, peraltro, anche la domanda di finanziamenti per scorte e capitale circolante (-12,5) e per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (-37,5).

- **In assestamento e sempre su valori contenuti i tassi sui prestiti sia con riguardo al totale prestiti sia con riferimento alle nuove erogazioni**

Dalle segnalazioni del SI-ABI¹¹ si rileva che a febbraio 2013 **il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** elaborato dall'ABI è risultato pari al 3,76%, 3 centesimi al di sotto del mese precedente e -42 punti base rispetto a febbraio 2012 (cfr. *Tabella 4*).

Sempre a febbraio 2013 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 3,50% (3,62% a gennaio 2013), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 3,73% (3,70% il mese precedente). Nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 24,1% (25,2% il mese precedente; era 22,8% a dicembre 2012).

Tabella 3
Impieghi delle banche italiane (escluso interbancario) ¹

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie					
	mln €	a/a	mln €	a/a	fino a 1 anno		oltre 1 anno		mln €	a/a
					mln €	a/a	mln €	a/a		
feb-11	1.929.899	5,96	1.667.687	6,24	1.493.727	6,16	399.501	6,77	1.094.227	5,92
mar-11	1.931.521	5,65	1.668.770	5,92	1.494.625	6,00	396.187	7,22	1.098.439	5,54
apr-11	1.924.726	5,22	1.661.467	5,51	1.490.386	5,96	388.738	6,27	1.101.649	5,84
mag-11	1.939.228	5,29	1.675.182	5,44	1.506.039	6,31	399.655	8,42	1.106.387	5,52
giu-11	1.951.383	4,88	1.677.058	4,30	1.513.636	5,59	405.232	8,87	1.108.403	4,44
lug-11	1.946.161	4,57	1.684.683	4,74	1.513.167	5,41	402.504	9,02	1.110.664	4,15
ago-11	1.940.795	4,24	1.681.955	4,56	1.513.174	5,31	403.321	9,03	1.109.851	4,02
set-11	1.954.768	4,26	1.696.323	4,61	1.523.710	5,35	410.572	8,73	1.113.137	4,16
ott-11	1.949.352	4,40	1.691.926	4,77	1.522.168	5,61	407.284	10,80	1.114.884	3,84
nov-11	1.961.375	3,51	1.703.846	4,01	1.533.359	4,82	414.589	8,20	1.118.772	3,62
dic-11	1.948.771	2,37	1.691.299	2,89	1.512.515	3,63	395.927	5,46	1.116.589	2,99
gen-12	1.946.890	0,85	1.692.342	1,47	1.516.456	1,88	408.620	2,63	1.107.837	1,60
feb-12	1.940.149	0,53	1.682.849	0,91	1.511.365	1,18	406.091	1,65	1.105.273	1,01
mar-12	1.948.825	0,90	1.681.268	0,75	1.499.964	0,36	392.651	-0,89	1.107.311	0,81
apr-12	1.948.910	1,26	1.681.193	1,19	1.505.269	1,00	401.526	3,29	1.103.743	0,19
mag-12	1.946.110	0,35	1.679.982	0,29	1.502.626	-0,23	398.519	-0,28	1.104.107	-0,21
giu-12	1.948.094	-0,17	1.683.056	0,36	1.498.309	-1,01	390.471	-3,64	1.107.839	-0,05
lug-12	1.946.777	0,03	1.680.540	-0,25	1.496.696	-1,09	398.545	-0,98	1.098.153	-1,13
ago-12	1.932.901	-0,41	1.665.904	-0,95	1.486.202	-1,78	390.378	-3,21	1.095.824	-1,26
set-12	1.936.008	-0,96	1.665.740	-1,80	1.480.092	-2,86	384.931	-6,25	1.095.161	-1,61
ott-12	1.929.932	-1,00	1.660.516	-1,86	1.480.841	-2,72	386.439	-5,12	1.094.402	-1,84
nov-12	1.930.097	-1,59	1.663.385	-2,37	1.485.088	-3,15	393.338	-5,13	1.091.750	-2,42
dic-12	1.927.847	-1,07	1.660.082	-1,85	1.474.795	-2,49	389.377	-1,65	1.085.418	-2,79
gen-13	1.917.046	-1,53	1.650.592	-2,47	1.474.194	-2,79	394.167	-3,54	1.080.027	-2,51
feb-13	1.917.269	-1,18	1.650.784	-1,91	1.468.500	-2,84	387.500	-4,58	1.081.000	-2,20

Note: ultimo mese stime SI-ABI. I tassi di crescita su base annua degli impieghi a famiglie e società non finanz. oltre 1 anno - da giugno 2010 a maggio 2011 - sono al netto dell'effetto dovuto alla "riemersione" di finanziamenti cartolarizzati.

¹ Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Tabella 4

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida
 (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig.ni bancarie italiane (durata iniz.del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
feb-08	6,22	-	5,36	5,69	4,00	4,49	4,46	3,95	0,85	5,66	4,25
feb-09	5,51	-	3,81	4,79	2,00	2,48	3,67	1,22	0,73	2,34	3,90
feb-10	3,73	-	2,00	2,72	1,00	0,68	3,48	0,25	0,45	0,61	2,83
feb-11	3,70	4,56	2,70	3,15	1,00	1,02	3,32	0,30	0,34	0,77	3,73
feb-12	4,18	5,62	3,79	4,33	1,00	1,05	2,32	0,50	0,33	1,07	4,50
mar-12	4,13	5,69	3,58	4,27	1,00	0,86	2,32	0,47	0,33	1,04	3,94
apr-12	4,04	5,58	3,68	4,14	1,00	0,75	2,23	0,47	0,33	1,02	3,42
mag-12	4,03	5,60	3,71	4,12	1,00	0,69	1,96	0,47	0,33	1,01	3,66
giu-12	3,97	5,53	3,53	3,97	1,00	0,66	1,87	0,47	0,33	0,95	3,59
lug-12	3,91	5,51	3,61	3,99	0,75	0,50	1,81	0,45	0,33	0,82	4,08
ago-12	3,85	5,48	3,34	3,95	0,75	0,33	1,82	0,43	0,33	0,70	4,16
set-12	3,81	5,40	3,45	3,86	0,75	0,25	1,81	0,39	0,33	0,65	3,96
ott-12	3,80	5,54	3,61	3,80	0,75	0,21	1,79	0,33	0,33	0,54	4,58
nov-12	3,79	5,44	3,64	3,83	0,75	0,19	1,71	0,31	0,32	0,52	3,33
dic-12	3,79	5,48	3,65	3,69	0,75	0,19	1,62	0,31	0,32	0,52	4,27
gen-13	3,79	5,61	3,62	3,70	0,75	0,20	1,76	0,30	0,30	0,51	2,94
feb-13	3,76	5,54	3,50	3,73	0,75	0,22	1,85	0,29	0,28	0,51	nd

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

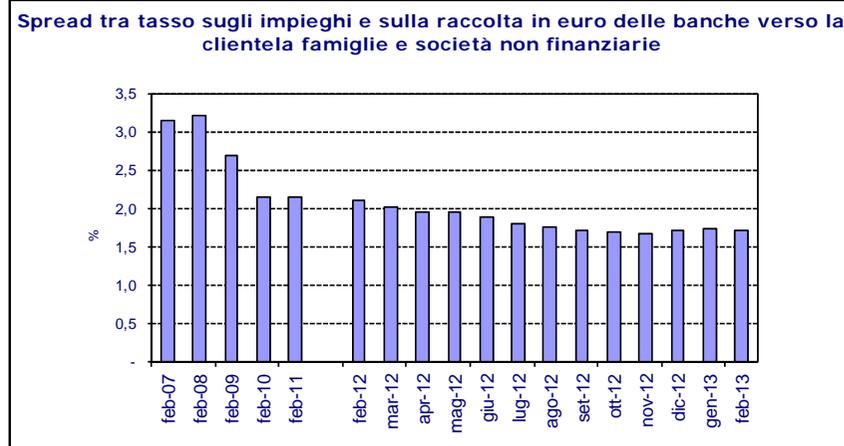
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

- **In flessione e su valori minimi storici a febbraio 2013 lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta**

Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 5) è risultato pari a febbraio 2013 a 172 *basis points*, 2 punti base inferiore a quanto registrato a gennaio 2013 e 37 punti base al di sotto del valore di febbraio 2012. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti.

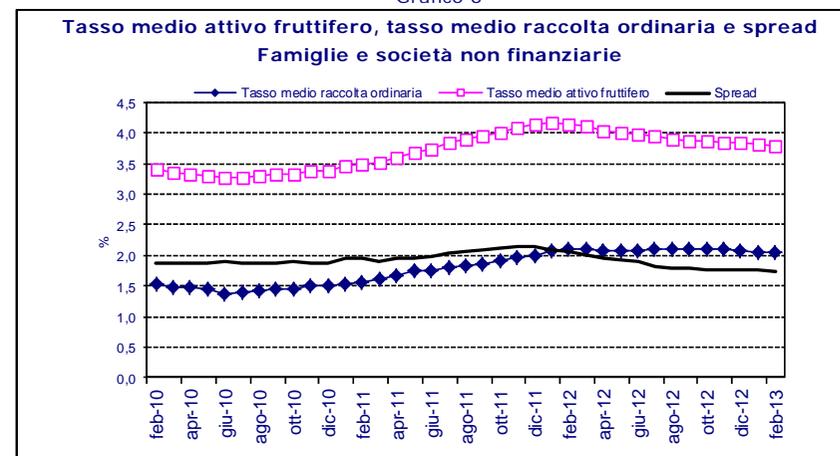
Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro a febbraio 2013 ha raggiunto il valore minimo di 1,74 punti percentuali (cfr. Grafico 6), 1,76 p.p. a gennaio 2013; 2,06 punti percentuali a febbraio 2012. Il differenziale registrato a febbraio 2013 è la risultante di un valore del 3,78% del **tasso medio dell'attivo fruttifero** con clientela famiglie e società non finanziarie e di un livello del 2,04% del **costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie**.

Grafico 5



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Grafico 6



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

- **In crescita a quota 126,1 miliardi a gennaio 2013 le sofferenze lorde. In aumento il rapporto sofferenze lorde/prestiti**

A gennaio 2013 le **sofferenze lorde**¹⁸ sono risultate pari a 126,1 miliardi di euro, 1,2 miliardi in più rispetto a dicembre 2012 e +18,8 miliardi rispetto a gennaio 2012, segnando un incremento annuo di circa il 17,5% (cfr. Tabella 7).

In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 6,4% a gennaio 2013 (5,4% un anno prima).

Con riguardo alle **sofferenze al netto delle svalutazioni**¹⁹, a gennaio 2013 esse sono risultate pari a quasi 64 miliardi di euro, circa 700 milioni in meno rispetto al mese precedente e circa 14,3 miliardi rispetto a gennaio 2012 (+28,8% l'incremento annuo).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 3,35% (2,59% a gennaio 2012).

¹⁸ Sofferenze al lordo delle svalutazioni.

¹⁹ Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

Tabella 7

Sofferenze del sistema bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve ³	Sofferenze lorde ⁴
	mIn €	valori %	valori %	mIn €
gen-11	42.686	2,23	11,76	91.098
feb-11	41.522	2,16	11,27	92.300
mar-11	41.692	2,18	11,32	93.868
apr-11	42.894	2,25	11,59	95.069
mag-11	44.230	2,30	11,83	96.290
giu-11	44.825	2,33	11,80	97.693
lug-11	46.065	2,40	12,05	98.991
ago-11	47.733	2,49	12,48	100.209
set-11	48.886	2,53	12,75	102.033
ott-11	49.323	2,56	12,87	102.746
nov-11	50.591	2,62	13,12	104.364
dic-11	51.441	2,69	13,55	107.197
gen-12	49.627	2,59	12,70	107.377
feb-12	48.656	2,55	12,39	107.637
mar-12	48.342	2,52	12,25	107.592
apr-12	49.999	2,60	13,04	108.992
mag-12	51.835	2,70	13,99	110.860
giu-12	54.074	2,82	14,51	113.140
lug-12	54.856	2,84	14,76	114.246
ago-12	56.509	2,94	15,19	115.861
set-12	57.973	3,00	15,63	117.618
ott-12	59.889	3,12	16,11	119.825
nov-12	62.244	3,23	16,77	121.860
dic-12	64.635	3,35	17,34	124.978
gen-13	63.937	3,35	16,82	126.146

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Fino a maggio 2010 l'ammontare di capitale e riserve è stimato al fine di includervi i fondi rettificativi su esposizioni per cassa.

⁴ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- **Pari a 880,9 miliardi a febbraio 2013 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane**

Secondo i dati stimati dall'ABI, a febbraio 2013 il **portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato** a 880,9 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- **In assestamento a gennaio 2013 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle **nuove operazioni** di finanziamento alle società non finanziarie di importo **fino ad un milione di euro**, gli ultimi dati disponibili (gennaio 2013) li indicano al 3,78% (3,77% a dicembre 2012; 4,38% a gennaio 2012), un valore che si raffronta al 4,39% praticato in Italia (4,43% a dicembre 2012; 5,01% a gennaio 2011 - *cfr. Tabella 8*). I tassi italiani incorporano il maggior costo della raccolta delle banche indotto dal più elevato livello dei rendimenti dei titoli pubblici.

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di **ammontare superiore ad un milione di euro** risultano a gennaio 2013 pari al 2,28% nella media dell'Area Euro (2,35% a dicembre 2012; 2,83% a gennaio 2012), un valore che si raffronta al 3,09% applicato dalle banche italiane (3,15% di dicembre 2012; 3,47% a gennaio 2012).

Nel mese di gennaio 2013, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi** alle famiglie si posiziona

al 7,22% in Italia, 7,04% a dicembre 2012 (7,08% a gennaio 2012), un livello che si raffronta al 7,97% dell'Area Euro (7,92% a dicembre 2012; 8,46% a gennaio 2012).

Tabella 8
Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
 valori %

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
gen-08	5,99	6,01	5,26	5,37	nd	nd
gen-09	5,34	5,40	4,19	4,32	nd	nd
gen-10	3,03	3,41	1,82	2,32	nd	nd
gen-11	3,24	3,60	2,56	2,66	6,17	8,02
gen-12	5,01	4,38	3,47	2,83	7,08	8,46
feb-12	4,96	4,30	3,09	2,72	7,05	8,41
mar-12	4,78	4,23	2,91	2,58	7,11	8,39
apr-12	4,73	4,21	3,12	2,60	7,02	8,26
mag-12	4,68	4,16	3,13	2,64	7,06	8,26
giu-12	4,61	4,10	2,97	2,62	6,99	8,25
lug-12	4,69	4,12	3,02	2,48	7,03	8,15
ago-12	4,55	3,93	2,67	2,22	6,97	8,12
set-12	4,42	3,87	2,91	2,26	6,95	8,14
ott-12	4,51	3,91	3,02	2,28	7,05	8,04
nov-12	4,49	3,88	3,06	2,26	7,06	7,96
dic-12	4,43	3,77	3,15	2,35	7,04	7,94
gen-13	4,39	3,78	3,09	2,28	7,22	7,97

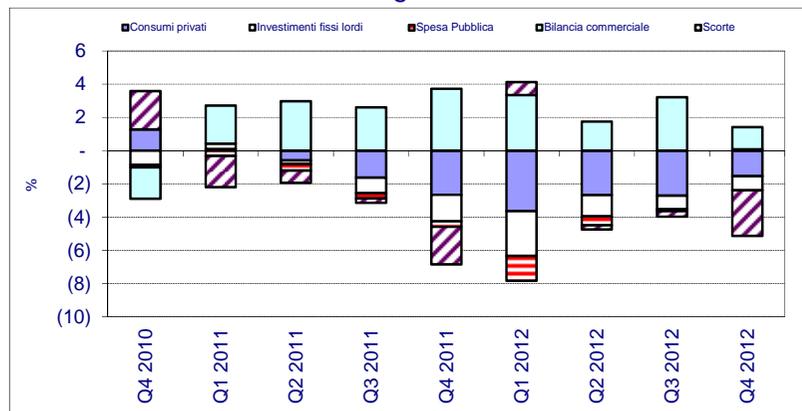
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

ALLEGATO A

GRAFICI E TABELLE

Grafico A1

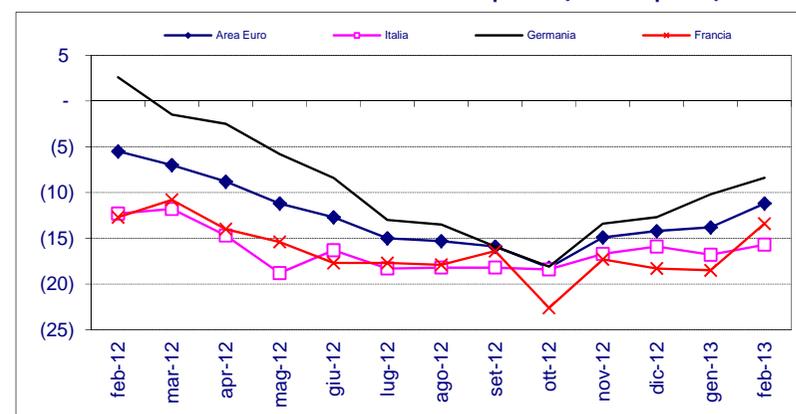
Italia: contributi crescita congiunturale annualizzata del Pil



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A2

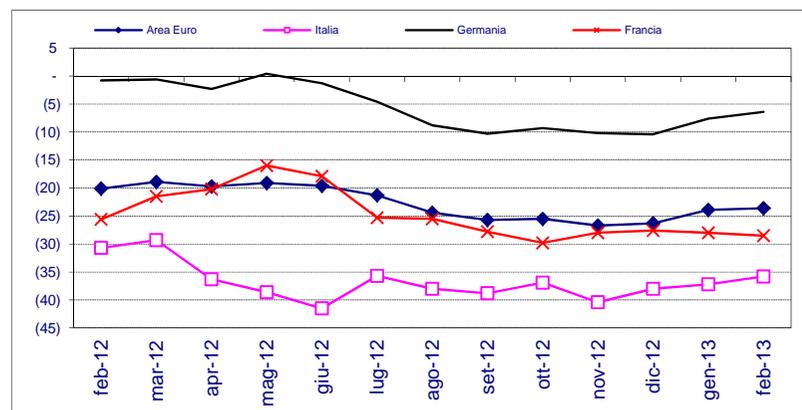
Area Euro: Indice di Fiducia delle Imprese (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A3

Area Euro: Indice di Fiducia dei Consumatori (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A4

Tassi di cambio verso l'euro

	set-12	ott-12	nov-12	dic-12	gen-13	feb-13	12/3/13
Dollaro americano	1,287	1,297	1,283	1,312	1,330	1,335	1,302
Jen giappone	100,6	102,5	104,0	110,0	118,3	124,3	125,0
Sterlina inglese	0,799	0,807	0,804	0,813	0,833	0,863	0,875
Franco svizzero	1,209	1,210	1,205	1,209	1,228	1,230	1,233
Yuan cinese	8,135	8,128	7,998	8,181	8,273	8,321	8,094
Rublo russo	40,393	40,380	40,254	40,294	40,204	40,330	40,0
Real brasiliano	2,609	2,635	2,651	2,727	2,700	2,633	2,555
Rupia indiana	70,148	68,903	70,385	71,748	72,164	71,872	70,730

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A5

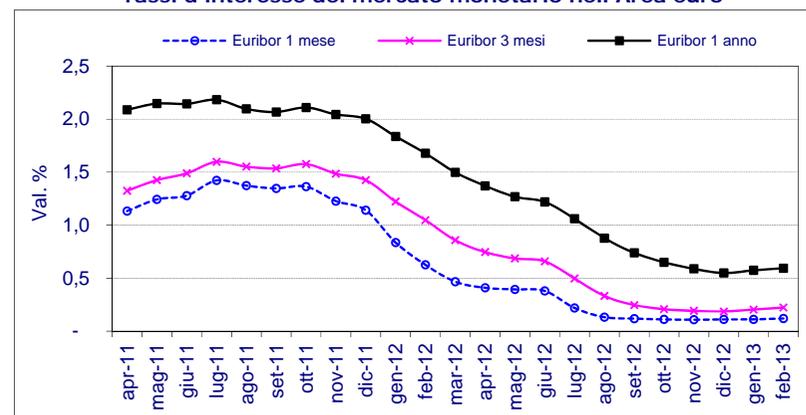
Fabbisogno di cassa del Settore statale in Italia (mld. di €)

	2012	2012 cumulato	2013	2013 cumulato
Gen	3,3	3,3	2,2	2,2
Feb	8,0	11,3	12,5	14,7
Mar	17,5	28,8		
Apr	2,3	31,1		
Mag	4,3	35,1		
Giu	-5,8	29,1		
Lug	-2,3	27,4		
Ago	6,0	33,5		
Set	11,4	45,5		
Ott	13,1	58,5		
Nov	4,3	62,9		
Dic	-14,1	48,5		

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Grafico A6

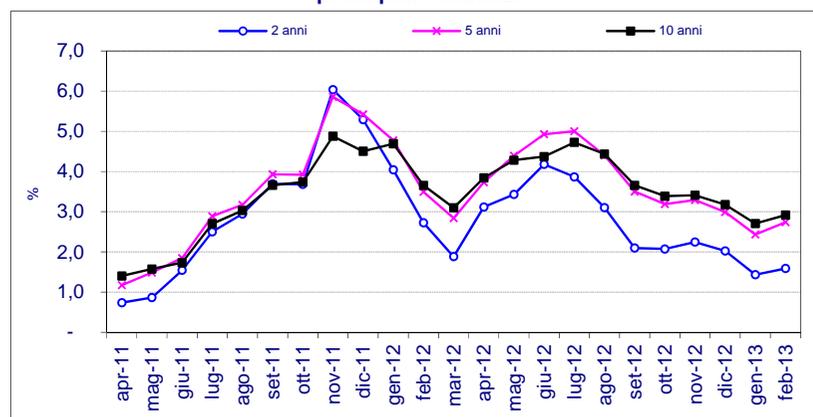
Tassi d'interesse del mercato monetario nell'Area euro



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A7

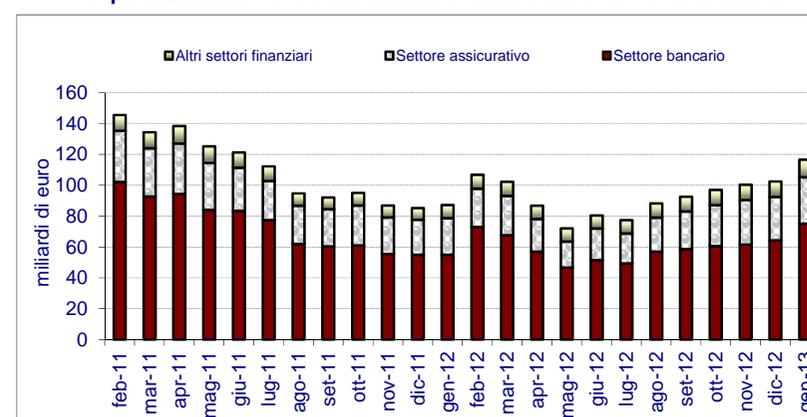
Spread tra tassi benchmark su Titoli di Stato di Italia e Germania sulle principali scadenze



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A8

Borsa Italiana: composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari italiani del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Borsa Italiana

